SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

579° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2750) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 4
2ª - Giustizia . . . . . » 9
3ª - Affari esteri . . . . . » 11
5ª - Bilancio . . . . . » 16
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 19
11ª - Lavoro . . . . . » 23
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 26

Commissioni riunite

2ª (Giustizia) e 4ª (Difesa) . . . . . *Pag.* 3

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 30
5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 30
10ª - Industria - Pareri . . . . . » 31
11ª - Lavoro - Pareri . . . . . » 31

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 32

COMMISSIONI 2ª e 4ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)
(4ª - Difesa)

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente della 4ª Com.ne
LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Affidamento in prova del condannato militare » (1060-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa il 16 febbraio: si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Il presidente Lepre informa che il Comitato tecnico costituito nella precedente seduta ha concluso i suoi lavori predisponendo alcuni emendamenti relativamente a parti del disegno di legge modificate dalla Camera dei deputati.

Il relatore Di Lembo, a norme di detto Comitato, illustra il primo emendamento interamente sostitutivo del primo comma dell'articolo 1.

Dopo un breve dibattito, durante il quale il relatore Di Lembo (accogliendo suggegerimenti del senatore Filetti e del rappresentante del Governo) accetta di modificare la nuova formulazione della norma in parola, l'emendamento è posto ai voti ed approvato.

Le Commissioni approvano quindi le modifiche introdotte ai successivi commi dell'articolo 1 dell'altro ramo del Parlamento nonchè l'articolo 1 nel suo complesso.

Il relatore Di Lembo illustra successivamente due emendamenti sostitutivi del primo e secondo comma nonchè del quarto e quinto comma dell'articolo 2 che erano stati oggetto di modifiche da parte della Camera dei deputati.

I suddetti emendamenti vengono approvati e quindi viene approvato l'articolo 2 nel suo complesso. Quindi le Commissioni approvano anche le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati agli articoli 3, 4, 6 e 7, ciascuno dei quali è accolto nel testo trasmesso dalla Camera.

L'articolo 8 viene invece approvato in una nuova stesura formulata in sede di Comitato tecnico, con un emendamento soppressivo presentato dal sottosegretario Scovacricchi.

All'articolo 9 — accolto dalla Camera nel testo del Senato — il Presidente dichiara improponibile (in quanto non connesso a modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento) un emendamento proposto dal rappresentante del Governo.

Non essendo stato modificato dalla Camera neppure l'articolo 10, si passa all'articolo 11: viene accolto con una rettifica della indicazione dell'anno di riferimento alla copertura prevista. Quindi le Commissioni approvano il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 17,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Seduta antimeridiana

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Darida e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Scamarcio.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e previdenza del personale regionale, degli enti sub o pararegionali e degli enti locali » (1590), d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Umbria

« Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti dipendenti dalla Regione, nonchè degli altri enti locali » (1628), d'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana

« Omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti sub-regionali, nonchè degli altri enti locali » (1660), d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto

« Trattamento di quiescenza del personale delle unità sanitarie locali » (1839)

« Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza (indennità di anzianità, indennità premio di servizio) del personale delle regioni, degli enti sub o pararegionali, nonchè degli altri enti locali » (1901), d'iniziativa del Consiglio regionale del Lazio

« Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato » (2021)
(Esame e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il senatore Saporito il quale rileva anzitutto che in occasione del trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative esercitate da enti pubblici nazionali o interregionali, in attuazione delle norme sul completamento dell'ordinamento regionale, vennero disposti la soppressione, lo scorporo e la riforma di molti enti con il passaggio del relativo personale alle regioni, ad altri enti pubblici, ovvero alle amministrazioni dello Stato. Nell'attuazione dei trasferimenti del personale non è stata sufficientemente valutata la situazione in cui esso si sarebbe venuto a trovare per quanto riguarda il trattamento di fine servizio, sia di quiescenza che di previdenza.

Il disegno di legge governativo n. 2021 e gli altri progetti di legge proposti dalle regioni cercano appunto di ricondurre ad organicità la complessa materia assumendo a criteri guida quelli già attuati sul piano legislativo con il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, per il personale degli enti mutualistici soppressi destinato alle unità sanitarie locali. Con ciò si tende ad assicurare al personale la tutela previdenziale nella forma della pensione propria delle amministrazioni od enti di destinazione, con possibilità di opzione per la forma assicurativa in atto per il personale che ne abbia convenienza.

Il relatore si sofferma poi, in modo speciale, sul testo del disegno di legge n. 2021, d'iniziativa governativa, precisando fra l'altro che esso dispone (articolo 2) che, per la ricongiunzione di tutti i servizi o periodi assicurativi connessi con il servizio prestato presso le amministrazioni o enti di provenienza, con iscrizione a forme obbligatorie che non rientrino nella Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali o alla Cassa per le pensioni ai sanitari, si applicano le disposizioni previste dall'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

Tale norma trova applicazione anche per la ricongiunzione di tutti i servizi e periodi riconosciuti utili a carico di eventuali

forme integrative di previdenza esistenti presso gli enti di provenienza nonchè per il trasferimento alla gestione previdenziale di destinazione dei contributi versati nei fondi stessi.

Il relatore Saporito sottolinea che al personale è data facoltà di optare per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria, delle forme sostitutive dell'assicurazione stessa e degli eventuali fondi integrativi di previdenza esistenti presso gli enti di provenienza e trasferiti all'INPS. In favore del personale che esercita l'opzione nonchè del personale cessato dal servizio nel periodo di temporanea assegnazione ai ruoli unici (ai sensi dell'articolo 1-*terdecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641), una speciale gestione dell'INPS provvederà all'erogazione dei trattamenti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, secondo le disposizioni regolamentari dei preesistenti fondi di previdenza.

Soffermatosi quindi sugli articoli 6 (indennità premio di servizio), 7 (indennità di anzianità o equivalente) e 8 (indennità di buonuscita), il relatore Saporito sottolinea che, in ordine al trattamento di fine rapporto, il trasferimento cui il personale è stato sottoposto non si risolverà in suo danno dato che la buonuscita verrà corrisposta sulla base del vecchio fondo di appartenenza cui si aggiungerà il nuovo. Esposti quindi i contenuti degli articoli 9, 10, 11 e 12, il relatore Saporito osserva che l'articolo 13, che contiene speciali disposizioni per il personale degli enti soppressi con trattamento statale e per l'attribuzione delle qualifiche di coordinamento nei livelli differenziati di professionalità, è l'unico non omogeneo al restante articolato in quanto mira a sanare situazioni afferenti allo stato giuridico di talune categorie di personale trasferito.

Osservato che il campo di intervento della normativa in considerazione andrebbe allargato anche al personale di organismi purtroppo non compresi nella stesura attuale (come i cessati consorzi interregionali, l'ONMI, l'ISCAL, eccetera), rileva l'opportunità di collegare la definizione dei testi all'esame con le proposte che possono giungere da ambienti interessati e con le indicazioni che i sindacati faranno pervenire, tanto più che tale regolarizzazione non comporta oneri finanziari.

Conclude proponendo la costituzione di una Sottocommissione che approfondisca la portata degli eventuali emendamenti e possa predisporre uno schema di testo unificato.

Si apre il dibattito.

Il senatore Berti, dopo avere rilevato che le iniziative legislative delle regioni confermano l'esigenza di un celere varo delle misure all'esame, osserva che il contenuto del disegno di legge governativo n. 2021 ha una portata più ampia di quanto non dispongano i progetti delle regioni.

Dichiara poi di essere d'accordo nella adozione di tutte quelle iniziative che permettano di riferire al più presto all'Assemblea. In questo quadro conviene con la proposta di istituire una Sottocommissione *ad hoc* la quale dovrà in particolare valutare l'apporto della Commissione lavoro che, attraverso il prescritto parere, da essa verrà fornito.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) fa innanzitutto osservare al senatore Berti che le proposte di legge avanzate dai consigli regionali riguardano solamente il personale trasferito alle regioni mentre il progetto governativo si occupa del personale assegnato a tutti i settori.

Puntualizza poi che l'intervento previsto in questa sede dovrebbe riguardare tutto il personale interessato mentre la dizione adottata dall'articolo 1 del disegno di legge n. 2021 potrebbe determinare qualche involontaria esclusione. Ad esempio, sorge il quesito se i dipendenti dell'ISCAL, ente preposto alle prestazioni di assistenza sociale negli edifici della GESCAL, sia ora compreso o meno; e sulla base di tale esempio fa presente l'esigenza che il relatore si faccia carico di indagare se casi analoghi possano o meno sussistere.

Il senatore Vittorino Colombo conclude osservando che a suo parere il contenuto del disegno di legge n. 1839, anch'esso pre-

sentato dal Governo, non appare connesso all'oggetto specifico della materia all'esame.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore proroga del termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 » (2183), d'iniziativa dei deputati Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce il senatore Calarco che si dichiara favorevole alla proroga dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2.

Rilevato poi la non più procrastinabile necessità di varare una proposta di legge in ordine ad una disciplina di carattere generale e regolamentare delle inchieste parlamentari *ex* articolo 82 della Costituzione, osserva che purtroppo, scorrendo la relazione del Comitato per lo studio delle questioni istituzionali, non ha rinvenuto alcuna indicazione in tal senso.

Eppure le pagine della relazione della Commissione « Sindona » dedicate all'argomento non gli sembrano estranee all'inventario delle problematiche emerse in materia istituzionale nei dibattiti parlamentari. Anzi dentro il non esaustivo elenco dei possibili interventi di livello subcostituzionale che sono stati proposti dal senatore Bonifacio, che ha tenuto in conto le linee di tendenza del difficile dibattito sulle istituzioni, un posto non marginale sarebbe dovuto toccare proprio alla disciplina delle Commissioni d'inchiesta e ciò in ordine ai seguenti punti nodali: *a*) la competenza delle Commissioni che agiscono con i poteri dell'autorità giudiziaria; *b*) il segreto funzionale ed istruttorio e la pubblicità degli atti della Commissione; *c*) la procedura interna; *d*) le incompatibilità dei componenti delle Commissioni, da verificare prima della nomina da parte dei presidenti delle Camere; *e*) le rogatorie all'estero.

Tra qualche settimana la Corte di cassazione a sezioni riunite sarà chiamata a decidere su questioni di diritto messe in evidenza, con maggiore o minore fondamento, dai ricorrenti avverso la deliberazione della Commissione P2 di non trasmettere al « tribunale della libertà » di Roma gli atti concernenti il sequestro degli elenchi degli iscritti alla massoneria di Palazzo Giustiniani. Il rispetto che nutre per la divisione dei poteri non gli consente di addentrarsi in valutazioni prelegislative ancorate alle obiezioni sulla insindacabilità degli atti giudiziari delle Commissioni d'inchiesta formulate dal relatore designato davanti alle sezioni riunite della Suprema corte. L'auspicio dunque di una legge che disciplini e regolamenti le Commissioni d'inchiesta nasce dalla valutazione di come non sia impossibile, allo stato attuale, trasformare, per disegno politico ed anche per azione personale, tale organo parlamentare in un piccolo cosmo autoritativo.

Non v'è dubbio, ad avviso del relatore Calarco, che non si possa più parlare di democrazia quando si calpestano i diritti sostanziali ed anche politici di tutti coloro che per qualsiasi motivo sono chiamati a deporre in sede di testimonianza formale o in sede di audizione libera.

Si apre la discussione.

Il senatore Bonifacio intende soffermarsi su quegli aspetti della relazione che hanno toccato le risultanze dell'attività del Comitato per lo studio delle riforme istituzionali. A suo parere se oltre alla relazione del Comitato, fossero stati pubblicati anche gli allegati alla relazione stessa molte delle perplessità sollevate dal senatore Calarco si rivelerebbero senza fondamento. D'altra parte, compito del Comitato non era quello di operare scelte ma soltanto di stendere un inventario sulla base di fonti ben definite e specifiche. Nelle osservazioni conclusive della relazione da lui predisposta non ha potuto che certificare gli indirizzi di fondo che hanno trovato concordi tutti i componenti del Comitato e sempre nei limiti dei compiti affidati al Comitato stesso.

Per quanto poi attiene alle Comissioni d'inchiesta non va dimenticato che la Costituzione dispone che ciascuna Camera possa

dare vita a siffatti organismi senza prevedere l'attivazione di essi attraverso la legge, anche se poi a tale strumento si è quasi sempre ricorsi. D'altra parte tale tema potrà essere propriamente affrontato allorquando verrà istituita la ventilata Commissione bicamerale per lo studio delle riforme istituzionali, ove potranno essere avanzate le proposte più idonee e per le quali il Comitato da lui coordinato non poteva provvedere sulla scorta dello specifico mandato presidenziale ricevuto.

Il senatore Berti fa notare come il relatore Calarco abbia voluto trarre spunto da un semplice provvedimento di proroga — come quello che riguarda la Commissione P2 — per formulare taluni giudizi politici, emessi peraltro anche sulla base di elementi conoscitivi di cui in questa sede altri commissari non dispongono in quanto non componenti della Commissione P2.

Conclude dichiarandosi comunque favorevole alla proroga della Commissione stessa.

Anche il senatore Marchio è favorevole alla proroga della Commissione P2 in quanto confida che l'ulteriore attività dell'organismo possa permettere di far emergere tutto ciò che per tanto tempo è stato tenuto nascosto.

Si pronuncia quindi in senso favorevole anche il rappresentante del Governo, sottosegretario Scamarcio.

Si passa poi all'esame e alla votazione degli articoli, che vengono separatamente approvati. Infine il disegno di legge viene approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 10,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

« Ordinamento delle autonomie locali » (2007)

« Ordinamento del governo locale » (19-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (177-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« Nuovo ordinamento dei poteri locali » (206-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Riforma delle autonomie locali » (598), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali » (1471), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — **« Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione » (1789)**, d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 febbraio.

Il relatore Mancino dà lettura di alcuni emendamenti interamente sostitutivi dei primi quattro articoli del disegno di legge n. 2007, assunto come testo base.

Seguono quindi, sull'articolo 1, interventi dei senatori Vittorino Colombo, Bonifacio, Modica, Berti, Mazza, del sottosegretario Corder e del presidente Murmura. Quindi la Commissione accoglie un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, formulato dal relatore, in cui sono recepite le osservazioni emerse nel dibattito: la norma accolta definisce in via generale l'oggetto del provvedimento.

Il Presidente dichiara poi decaduti, per assenza del proponente, due emendamenti del senatore Saporito, relativi all'articolo 1.

Si passa all'articolo 2, in tema di autonomia delle comunità locali.

Hanno la parola i senatori Bonifacio, Berti, Modica, il sottosegretario Corder, il presidente Murmura e, infine, il relatore Mancino, il quale illustra un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo. La norma

attiene alle comunità locali, ordinate in comuni e le province, che vengono definite autonome ed alle quali sono assegnati i fini di promuovere lo sviluppo culturale, sociale ed economico delle rispettive comunità; a comuni e province è attribuita autonomia statutaria e finanziaria, nel rispetto del principio costituzionale del coordinamento della finanza pubblica.

Posto ai voti, detto emendamento è accolto dalla Commissione la quale conviene poi, su proposta del Presidente, di sopprimere l'articolo 3 del disegno di legge governativo, le cui disposizioni si intendono comprese nel nuovo testo dell'articolo 2, prima definito.

Si passa all'esame dell'articolo 4 (in tema di programmazione).

Il relatore Mancino illustra un emendamento interamente sostitutivo del primo comma, proponendo la soppressione del secondo.

Seguono interventi dei senatori Modica, Bonifacio, Vittorino Colombo, Berti, del sottosegretario Corder e nuovamente del relatore il quale illustra una diversa formulazione dell'emendamento. In tale testo si stabilisce che i comuni e le province, quali soggetti della programmazione, concorrano alla formazione ed attuazione dei programmi regionali; svolgano le proprie funzioni adottando ed eseguendo programmi annuali e pluriennali in armonia con gli obiettivi nazionali e regionali della programmazione; adottino ed eseguano programmi in attuazione di provvedimenti nazionali o regionali; coordinino i propri interventi con quelli regionali e statali.

Posto ai voti, l'emendamento è accolto dalla Commissione.

Su proposta del relatore, la Commissione conviene quindi di sopprimere il secondo comma dell'articolo 4 e di introdurre, dopo il detto articolo, un articolo aggiuntivo che, recependo le disposizioni già previste dal comma prima soppresso, precisa che i comuni e le province esercitano le funzioni amministrative che vengano loro attribuite con legge della Repubblica o delegate dalla Regione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,50.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, concernente norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro » (2176), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri
(Discussione e approvazione)

Il presidente Cioce dà lettura del parere favorevole della 11ª Commissione permanente (con cui si tiene in particolare a sottolineare come il provvedimento sia motivato dalla urgente necessità di chiarire inequivocabilmente la *ratio* e la portata dello articolo 7 del decreto presidenziale in titolo, onde evitare pericolose divergenze giurisprudenziali e conseguenze aberranti, quali quella della responsabilità penale dei dirigenti delle imprese che esercitano la locazione finanziaria).

Riferisce quindi favorevolmente il senatore Rosi, il quale, nel sottolineare l'entità delle dimensioni assunte ormai dal ricorso al *leasing* (o locazione finanziaria), afferma che proprio per tale ragione il provvedimento in oggetto assume le connotazioni della necessità e dell'urgenza. Infatti, — osserva il relatore — alcune pronuncie di giudici di merito arrivano ad estendere, nel caso di locazione finanziaria di macchine e beni strumentali, ai concedenti in locazione le responsabilità anche penali in materia antinfortunistica che l'articolo 7 del richiamato decreto presidenziale n. 547 del 1955 prevede in relazione alla costruzione, la vendita, il noleggio e la concessione in uso, nonchè l'installazione di dette macchine e beni strumentali.

Ove tale indirizzo si consolidasse — continua il relatore — sarebbero inevitabili le ripercussioni negative sulla utilizzazione di questo importante strumento della economia moderna, in base al quale il concedente in locazione, o finanziatore, mette a disposizione dell'utilizzatore un bene costruito o acquistato su indicazione di quest'ultimo, che di conseguenza (come dispone l'articolo 17 secondo comma della legge n. 183 del 1976) si assume tutti i rischi relativi. E poichè — conclude il senatore Rosi — l'indirizzo giurisprudenziale in questione si appalesa in contrasto oltre tutto con la lettera e lo spirito dell'articolo 7 del già citato decreto n. 547 nonchè con l'impostazione complessiva di tale provvedimento (emanato in un'epoca in cui la figura del *leasing* era sconosciuta in Italia), sembra opportuna una norma interpretativa come quella proposta nel disegno di legge, con cui, pur con le dovute garanzie e cautele per la circolazione di macchine non provviste dei prescritti meccanismi antinfortunistici, si esclude che tra i soggetti destinatari degli obblighi antinfortunistici individuati nell'articolo 7 rientrino coloro che concedono beni in locazione finanziaria.

Il relatore richiama infine l'attenzione della Commissione sulla opportunità di una correzione meramente formale al penultimo periodo dell'articolo unico.

Si apre il dibattito.

Il senatore Filetti avanza perplessità in ordine alla congruità della denominazione « locazione finanziaria », che a suo avviso non rende pienamente il valore di contratto di mero finanziamento che da varie parti si tende ad attribuire al contratto in oggetto.

Pertanto, ritenendo egli necessario un intervento di più ampia portata sulla disciplina complessiva dell'istituto, il senatore Filet-

ti preannuncia la sua astensione sul provvedimento.

Segue l'intervento della senatrice Tedesco Tatò che, pure affermando di condividere l'esigenza di un più vasto intervento teso a disciplinare in maniera organica e completa l'istituto del *leasing* (in proposito la senatrice tiene a lamentare il fatto che il disegno di legge n. 162, concernente la disciplina della locazione finanziaria (attribuito alla competenza congiunta delle Commissioni giustizia e industria non sia stato ancora esaminato a distanza di anni dalla sua presentazione), ritiene in ogni caso necessario varare il provvedimento, con cui si fa fronte, attraverso una opportuna norma interpretatrice, ai gravi problemi posti da un indirizzo giurisprudenziale assolutamente non condividibile e in contrasto con la chiara causa finanziaria che caratterizza il *leasing*.

Replica il sottosegretario Gargani, il quale, nel rimettersi alle valutazioni della Commissione, tiene peraltro a richiamare l'attenzione su due questioni che, a suo avviso, il provvedimento fa sorgere. La prima attinente alla effettiva natura interpretativa del provvedimento, che si pone in contrasto con quanto affermato da qualche giudice di merito; l'altra riguardante il fatto che l'ultimo comma dell'articolo unico porta forse ad una eccessiva estensione degli obblighi incombenti sui concedenti il *leasing*, anche se indubbiamente connessa all'esigenza della massima tutela dei lavoratori contro gli incidenti sul lavoro.

Replica infine il relatore Rosi il quale ribadisce la necessità del varo sollecito del provvedimento che ritrova la sua sostanza appunto nel valore di interpretazione autentica attribuitogli, al fine di ricondurre l'applicazione del decreto n. 547 alla prospettiva originaria in cui è stato emanato, rifuggendo dai virtuosismi interpretativi messi in opera da qualche parte.

L'articolo unico del provvedimento è infine posto ai voti ed approvato.

«Miglioramenti economici a favore del personale della Amministrazione penitenziaria» (1945-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il presidente Cioce, il quale mette in evidenza come il provvedimento sia stato modificato nell'altro ramo del Parlamento al solo fine di adeguarlo alla nuova data di decorrenza, conseguente alla sua entrata in vigore nell'anno in corso.

Si apre il dibattito.

Intervengono i senatori Filetti (che si dichiara favorevole al provvedimento), Tedesco Tatò (che richiama le obiezioni già avanzate dal Gruppo comunista; obiezioni — conclude l'oratrice — non contro le indennità previste nel provvedimento ma contro la loro attribuzione in maniera indiscriminata, senza un preciso collegamento con i rischi cui sono effettivamente sottoposti i vari operatori penitenziari) e Di Lembo (il quale lamenta che non siano stati risolti tutti i problemi esistenti in materia e in particolare quelli di un'adeguata indennità ai maestri elementari operanti negli istituti penitenziari).

Senza discussione sono quindi approvate le modifiche apportate dalla Camera nonchè il testo degli articoli ed il disegno di legge nel complesso, nel testo modificato.

La seduta termina alle ore 17,55.

AFFARI ESTERI (3ª)

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Vice Presidente
BONIVER

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Palleschi.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Adesione alla Convenzione internazionale sulla sicurezza delle navi da pesca, adottata a Torremolinos il 2 aprile 1977, e sua esecuzione » (1895)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale, dopo aver fornito notizie sull'*iter* della Convenzione — che riveste particolare interesse per il nostro paese — passa ad esaminarne il merito elencando i diversi titoli sotto i quali sono comprese le numerosissime norme tecniche che costituiscono la Convenzione medesima che, di fatto, si propone una maggiore protezione della navigazione e degli equipaggi: per questo merita senz'altro il favore della Commissione.

Prende la parola il senatore Guerrini il quale, dopo aver rilevato che la Convenzione gli appare nel complesso molto ben costruita, esprime, però, la convinzione che l'adeguatezza delle norme in essa contenute agli scopi che si vogliono raggiungere potrebbe essere giudicata solo dopo aver compiuto un esame attento delle cause che hanno portato tante nostre imbarcazioni da pesca a fare naufragio negli ultimi anni. Un altro rilievo che l'oratore espone riguarda la circostanza che la Convenzione, per la dimensione delle navi prese in considerazione, possa riguardare molto poco il nostro armamento da pesca, composto quasi esclusivamente di navi sotto i 24 metri.

L'oratore esprime poi perplessità non essendo certo che la normativa convenzionale sia ben coordinata con la nostra legislazione interna; potendo inoltre alcuni termini in essa usati — quali « nuove navi » o « navi di rilevante trasformazione » — essere interpretate in modo non sufficientemente corretto e, soprattutto, non essendo chiaro come i piccoli cantieri navali italiani potranno far fronte al nuovo tipo di costruzione loro imposta e alla nuova domanda internazionale che conseguirà alla Convenzione in esame.

Dopo aver raccomandato al Governo di esercitare tutti i possibili controlli e di intervenire in tempo per fare in modo che la nostra cantieristica non si trovi impreparata, il senatore Guerrini conclude preannunciando il voto favorevole dei senatori comunisti alla ratifica della Convenzione che rappresenta, comunque, un importante passo avanti.

Replica il relatore Orlando sottolineando che alcuni dei rilievi formulati dal senatore Guerrini derivano dalla circostanza che convenzioni di questo tipo hanno il proprio limite logico nel fatto di rappresentare il punto di accordo fra Stati che sono interessati soprattutto alla pesca in alto mare. Per quanto concerne il suo coordinamento con la nostra legislazione interna, questo rientra nella competenza della Marina mercantile mentre, per quanto concerne l'efficacia della Convenzione stessa per la prevenzione dei naufragi, non può non rilevare che essa contiene norme destinate ad ovviare a quelli che sono stati finora i maggiori inconvenienti registrati dai nostri pescherecci sia per quanto concerne la linea di carico che per quanto riguarda la collocazione del pescato.

Interviene il sottosegretario Palleschi il quale raccomanda il provvedimento al fa-

vore della Commissione facendo notare al senatore Guerrini che la circostanza che lo stesso provvedimento sia stato presentato di concerto con il Ministero della marina mercantile dovrebbe rassicurare per tutta la parte che riguarda i contatti con l'industria cantieristica.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Accettazione ed esecuzione dell'Accordo relativo al transito dei servizi aerei internazionali, adottato a Chicago il 7 dicembre 1944 » (2078)
(Esame)

Riferisce il senatore Marchetti il quale, nell'invitare la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento in esame, rileva l'enorme ritardo, finora quasi insuperato, con cui si arriva a ratificare un Accordo, già ratificato da 90 Paesi. A questa considerazione di carattere tecnico, vuole aggiungerne una completamente diversa che riguarda appunto l'anno di sottoscrizione dell'Accordo, il 1944, quando evidentemente un Paese ricco e sicuro poteva permettersi il lusso di essere sede per la firma di un trattato sui servizi aerei internazionali mentre in altre parti del mondo milioni di persone soffrivano e morivano.

Dopo un intervento del sottosegretario Palleschi il quale fa presente che fino ad oggi il nostro Paese aveva preferito regolare questa materia sulla base di accordi bilaterali, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di modifica dell'allegato allo statuto della Scuola europea del 12 aprile 1957 relativo al regolamento della licenza liceale europea, firmato a Lussemburgo il 19 giugno 1978» (2145), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Dopo che il relatore Orlando ha brevemente riferito alla Commissione raccomandando l'Accordo al suo favore e che il sottosegretario Palleschi si è associato alla raccomandazione, viene dato mandato al senatore Orlando di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione delle convenzioni europee sulla notifica e l'ottenimento all'estero di documenti, informazioni e prove in materia amministrativa, adottate a Strasburgo, rispettivamente, il 24 novembre 1977 ed il 15 marzo 1978 » (2146), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Martinazzoli il quale illustra brevemente i contenuti delle due Convenzioni in oggetto ricordando che esse sono il risultato del lavoro di un gruppo di esperti designato dal Consiglio d'Europa nel 1975 per l'elaborazione di proposte tecnico-giuridiche idonee a semplificare le procedure di assistenza in materia amministrativa con riferimento alla intensificazione della mobilità delle persone di diversa nazionalità sul territorio della CEE.

Dopo che il relatore ha raccomandato il provvedimento alla Commissione e che il sottosegretario Palleschi si è associato, viene dato mandato allo stesso relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SULLA VISITA EFFETTUATA A BEIRUT, IL 15, 16 e 17 FEBBRAIO, DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE

La presidente Boniver, dopo aver ricordato l'iniziativa della Commissione di chiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione all'invio di una sua delegazione a Beirut dopo l'avvenuta ratifica dell'Accordo sulla Forza multinazionale di pace nel Libano, fornisce innanzitutto notizie in ordine alla composizione della delegazione (formata dai senatori Granelli, Pozzo, Valori e da lei stessa) e sulla visita effettuata nella capitale libanese, nei giorni dal 15 al 17 febbraio (secondo un programma predisposto tramite la nostra Ambasciata) nel corso della quale è stato possibile acquisire un panorama di informazioni estremamente interessante.

Subito dopo il suo arrivo la delegazione ha avuto un lungo incontro con l'ambasciatore d'Italia Lucioli Ottieri il quale ha fornito un quadro panoramico della situazione libanese — nella quale opportunamente si inseriva la visita di parlamentari italiani —

proprio nei giorni in cui l'esercito regolare libanese (nonostante l'opposizione israeliana e senza eccessivi incidenti) estendeva la sua zona di controllo a Beirut.

A giudizio del nostro ambasciatore la delegazione giungeva in un momento assai difficile: lo Stato libanese stenta a rafforzarsi o lo fa in maniera lenta e fragile mentre Israele continua a rialzare il prezzo della trattativa e la Siria rappresenta una incognita al punto da giustificare la sensazione di un suo tacito accordo con Israele per il mantenimento dell'attuale spartizione del Libano. Quello che il nostro ambasciatore ha però tenuto a sottolineare è l'importanza del ruolo che il nostro paese può svolgere nel Libano anche in considerazione del fatto che ne rappresenta il maggior *partner* commerciale. Altri elementi di informazione sono stati forniti dall'ambasciatore Lucioli Ottieri sugli aiuti sanitari dati dall'Italia e che sono apparsi poco coordinati e sui tentativi ripetutamente operati, ma privi di risultato, al fine di ottenere notizie sui due giornalisti scomparsi a Beirut.

La delegazione ha quindi incontrato il rappresentante dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi il quale ha espresso la più profonda preoccupazione per la sorte della popolazione palestinese ed anche riserve sul ruolo della Forza di pace che, in realtà, non è nella condizione di impedire arresti o rastrellamenti ma può solo influire sulla forma degli stessi evitando forme di violenza.

In tutti i casi il problema non è tanto rappresentato dai palestinesi che si trovano a Beirut quanto da quelli ammassati nelle zone controllate dalle truppe di occupazione: nelle vicinanze della capitale libanese si trova un campo di prigionieri dove nè la Croce Rossa nè alcuno degli ambasciatori di altri paesi ha avuto finora il permesso di entrare. Tutto ciò rende ancora più arduo il compito dell'Agenzia che è l'unico organismo internazionale riconosciuto e abilitato a fornire aiuti alle popolazioni palestinesi.

Fra le autorità politiche del Libano, la dedelegazione ha incontrato sia il Primo ministro che il Ministro degli affari esteri.

Il primo si è detto molto preoccupato per lo stato delle trattative con Israele, che continua ad avanzare sempre nuove richieste mentre da parte siriana e palestinese non vengono poste pregiudiziali al ritiro delle truppe per il caso in cui Israele si decidesse a ritirare le proprie. Inoltre le continue richieste israeliane rendono sempre più critica la situazione per le autorità politiche libanesi che rischiano, qualora accettassero a tutti i costi una totale normalizzazione con Israele, la rottura con i paesi della Lega araba di cui il Libano fa parte.

Una notizia fornita dal Primo ministro libanese, che ha destato vivo allarme nella delegazione, è stata quella concernente la decisione del Governo libanese di allontanare tutti i palestinesi (circa 500 mila) insediati dopo il 1948.

Più ottimista sullo stato delle trattative è apparso il Ministro degli affari esteri che, comunque, ha espresso il parere ufficioso che i contingenti militari dovrebbero rimanere nel Libano ancora 12 o 18 mesi.

La presidente Boniver informa, poi, la Commissione della visita compiuta al contingente italiano della Forza multinazionale, attendato in una zona limitrofa ai campi di Sabra e Chatila dove la popolazione civile si sta avvicinando sempre di più quasi a circondarlo nella speranza di sentirsi più protetta. Il comandante, generale Angioni, ha confermato alla delegazione che il nostro contingente non può andare oltre il controllo sulla forma degli arresti e che non ha alcuna possibilità di intervenire su quanto continua ad avvenire in maniera strisciante ogni giorno. Quello che, sottolinea la presidente Boniver, la delegazione ha nettamente avvertito è stata la preoccupazione che le nostre forze a Beirut si trovino ad essere oggetto di incidenti in relazione alla estrema fragilità della situazione in Libano.

Circa gli incontri con il *leader* della Comunità sciita del paese, la presidente Boniver sottolinea che soprattutto da parte di Berri si è espressa la preoccupazione sul ruolo del maggiore Haddad e sulla possibilità che il suo esempio possa essere imitato in

altre zone del paese da personaggi dello stesso tipo.

A conclusione delle sue comunicazioni, la senatrice Boniver rileva che la delegazione ha avuto la sensazione che il nostro Paese abbia fatto una scelta opportuna nel partecipare al tentativo di ristabilire uno Stato libanese sovrano così come si è convinta che la questione libanese non potrà essere risolta se non risolverà contemporaneamente il problema di dare una patria ai palestinesi. Comunque, in questo momento, la questione fondamentale riguarda la sicurezza della popolazione palestinese che esige iniziative concrete da parte italiana. Circa, infine, la commissione di inchiesta libanese sui massacri, l'impressione della delegazione è che i suoi risultati non verranno mai resi noti anche per non compromettere il già fragile equilibrio instaurato tra l'esercito libanese e le falangi cristiane.

Sulle comunicazioni del presidente Boniver intervengono i senatori Vecchietti, Valori, La Valle, Rossanda, Sarti, Spadaccia e Orlando.

Il senatore Vecchietti rileva che anche come risulta da quanto detto dalla senatrice Boniver, si sta creando ormai una situazione obiettiva per cui i contingenti militari della Forza di pace finiscono per assumere una funzione diversa da quella per cui erano stati concepiti e questo potrebbe far trovare il nostro paese di fronte a situazioni molto delicate in quanto con il passare del tempo aumenta il rischio di un possibile coinvolgimento. In queste condizioni, rileva l'oratore, bisognerà che il Parlamento riesamini questo punto e veda di sciogliere il nodo rappresentato da una presenza militare che deve garantire l'avvio di una normalizzazione della vita nel Libano.

Il senatore Valori si dichiara convinto che la situazione libanese sia giunta ad una svolta in quanto se la trattativa con Israele porterà al ritiro delle truppe, la situazione si potrà normalizzare mentre nel caso contrario è destinata a incancrenirsi: dalla soluzione di questo nodo dipende anche il ruolo della Forza multinazionale che potrebbe certamente venirsi a trovare, in caso di peggioramento della situazione, in notevole difficoltà.

Dopo aver quindi lamentato il fatto che il rappresentante del Governo si sia allontanato dalla Commissione proprio nel momento in cui si sta parlando di argomenti sui quale avrebbe potuto fornire importanti informazioni, il senatore Valori esprime la convinzione che il prolungamento del periodo di presenza dei nostri contingenti, se non addirittura la decisione di aumentarli, sono questioni estremamente delicate a livello politico ma che il Parlamento non può non cominciare subito ad affrontarli tanto più che già oggi i limiti che ci sono imposti dagli accordi fanno sì che la estrema precarietà della situazione dei palestinesi non possa essere in nessun modo ovviata.

Il senatore La Valle, dopo essersi dichiarato convinto che le informazioni dirette che la delegazione ha avuto modo di assumere debbono poter essere utilizzate per una serie di raccomandazioni al Governo, esprime l'avviso che la presenza di nostri contingenti militari nella condizione di non poter fare quasi niente per la sicurezza dei palestinesi, rischia di far ricadere addosso al nostro Paese la responsabilità di gravi violazioni dei diritti umani perpetrate nel Libano. Se è vero che il nostro compito, nel far parte della Forza multinazionale, è quello di facilitare la ripresa dell'autorità del governo libanese, è anche vero che l'Italia può farsi forza di questo per chiarire di non poter essere indifferente ai modi con cui questa autorità si ristabilisce.

La senatrice Rossanda, nel sottolineare la estrema delicatezza della posizione del nostro contingente militare, rileva che occorre però tener presente il giudizio dei palestinesi e dello stesso Arafat che lo considerano un importante elemento di protezione. Ciò non significa, peraltro, che si debba consentire a svolgere un puro ruolo di polizia; anzi, il nostro Governo dovrà giocare tutte le carte di cui dispone presso il Governo libanese per ottenere il massimo della garanzia per la popolazione palestinese.

La senatrice Rossanda conclude raccomandando al Governo di fare il possibile per riattivare l'organizzazione della Mezzaluna rossa palestinese che potrebbe benissimo af-

fiancare l'Agenzia delle Nazioni Unite nel sostegno alle popolazioni palestinesi.

Il senatore Sarti, pur dicendosi a sua volta preoccupato sul ruolo istituzionale del nostro contingente militare a Beirut, ricorda, però, che lo stesso Arafat si è pronunciato molto positivamente anche nella recentissima conferenza di Algeri su tale ruolo così come nella stessa occasione ha evocato l'importanza del compito che l'Europa può svolgere per la soluzione del problema medio-orientale. A giudizio dell'oratore, infatti, il problema dell'OLP e quello del Libano sono strettamente collegati e vanno affrontati in gran fretta da parte dell'Italia e dell'Europa: se l'Occidente non sarà infatti in grado di far pervenire una risposta articolata e concreta, il faticoso equilibrio politico che Arafat è riuscito a raggiungere difficilmente potrà essere mantenuto. L'Europa, o anche l'Italia da sola, dovrà mostrarsi capace di cogliere subito l'opportunità offerta da quella che è, per ora, la maggioranza vincente degli Stati arabi, senza lasciar passare quel lasso di tempo che potrebbe vedere il prevalere delle esplosive tendenze delle minoranze militarizzabili.

Dopo un breve intervento del senatore Spadaccia il quale suggerisce che la Commissione individui gli strumenti procedurali più idonei a trasferire la discussione sui risultati della visita a Beirut in Assemblea, prende la parola il senatore Orlando il quale si dichiara convinto, a sua volta, che il Parlamento debba dedicare un ampio dibattito alla intera questione medio-orientale esaminando la situazione nel Libano e le decisioni che occorre prendere relativamente al nostro contingente militare, all'interno di un più ampio quadro di osservazione che tenga conto di quelle che sono le politiche tradizionali degli altri paesi della zona direttamente coinvolti, e cioè la Siria, ancora animata dalla sua vecchia politica espansionistica della « grande Siria », e Israele con le sue esigenze di sicurezza. Questi paesi devono essere spinti a ridimensionare le loro ambizioni accettando di evacuare le loro truppe di occupazione e in questo senso sarà utile un voto di un Parlamento che solleciti il Governo ad intervenire sui nostri *partners* della Forza multinazionale perchè agiscano in questa direzione.

Riallacciandosi, infine, alle osservazioni del senatore Sarti, l'oratore conclude sottolineando l'importanza del piano arabo di Fez che è oggi il punto politico più importante da cogliere da parte del nostro Governo che dovrebbe, innanzitutto, rendersi conto che non può rinviare oltre la decisione di riconoscere l'OLP.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Spadaccia sollecita la Presidenza affinchè venga sottoposto al più presto alla Commissione il programma relativo alla indagine conoscitiva sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Il presidente Boniver fa presente al senatore Spadaccia che il gruppo di lavoro ha già formulato una bozza di programma che verrà sottoposto alla Commissione nella prima seduta utile.

La seduta termina alle ore 20.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Moro.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria » (2184), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione)

Il presidente Carollo, estensore designato del parere, dopo aver premesso di non potersi addentrare in tutti gli aspetti del provvedimento, vistane la estrema ponderosità e complessità, precisa che le nuove o maggiori entrate assommano a 3.720 miliardi, mentre le minori entrate, derivanti principalmente dall'eliminazione del *fiscaldrag*, assommano complessivamente a 6.980 miliardi. Delle maggiori entrate, solo 2.310 miliardi vanno imputati al 1983 e delle minori entrate solo 5.160 miliardi ricadono sul medesimo anno. Alla diminuizione di entrate si fa fronte per 2.850 miliardi mediante riduzione corrispondente del capitolo 6820 dello stato di previsione del Tesoro per il 1983 e per 2.310 miliardi attraverso una corrispondente quota delle maggiori entrate recate dal provvedimento.

Dopo avere illustrato taluni aspetti salienti del provvedimento, osserva, in via generale, che i prelievi fiscali, fin tanto che colpiscono i profitti o la accumulazione possono svolgere una azione equilibratrice, mentre se colpiscono i redditi, come accade per i lavoratori autonomi con questo provvedimento, rischiano di introdurre un potenziale inflazionistico sui costi di produzione. Solo a consuntivo, conclude, si potrà valutare la reale portata delle disposizioni introdotte.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede un analitico riscontro delle maggiori variazioni in aumento e in diminuzione comportate, sulle entrate, dal provvedimento, soprattutto in relazione alle modifiche introdotte nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati.

Il sottosegretario Moro, confermato che il provvedimento si inquadra in una complessa manovra finanziaria, espone partitamente gli effetti recati dalle misure, prendendo in considerazione in primo luogo il profilo tributario ed in secondo luogo quello relativo alla eliminazione del *fiscal drag*.

Rammenta che le maggiori entrate recate dal provvedimento erano originariamente commisurate a 4.320 miliardi, cui sono stati dedotti 250 miliardi relativi all'INVIM, inseriti nel provvedimento sulla finanza locale. Le minori entrate, ridotte a 4.070 miliardi, si sono ridotte ulteriormente di 350 miliardi in relazione agli emendamenti approvati da parte della Camera dei deputati. A questo minor gettito, precisa, si potrà far fronte con le maggiori entrate derivanti dal condono tributario. Passa ad illustrare, per ciascun articolo del provvedimento, le maggiori entrate previste dal decreto-legge, l'incidenza degli emendamenti approvati e l'attuale valutazione del gettito che va commisurato, nel complesso, a 3.720 miliardi.

Per quanto riguarda le modifiche all'IRPEF, fa presente che alle minori entrate (previste in 6.550 miliardi) sono stati aggiunti ulteriori 430 miliardi di minori entrate, per un ammontare complessivo di 6.980 miliardi. Le minori entrate ricadono per 5.160 miliardi sul 1983 (e per 1.820 miliardi sul 1984) e vengono coperte, per il medesimo anno, mediante una riduzione di 2.850 miliardi del capitolo 6820 del Ministero del tesoro e, per 2.310 miliardi, con quota parte

delle maggiori entrate recate dal provvedimento.

Ad una nuova richiesta del senatore Bollini, di chiarire per quale motivo il capitolo 6820 venga ridotto unicamente di 2.850 miliardi a fronte di una dotazione di 3.650 miliardi, il sottosegretario Moro rammenta che 400 miliardi sono relativi alle minori entrate del provvedimento (innanzi alla Camera) denominato « Visentini-*bis* » e 400 miliardi afferiscono alla riduzione del *fiscal drag* per il 1982.

Il senatore Pistolese manifesta la propria perplessità in ordine al meccanismo di copertura delle minori entrate, prevista mediante maggiori entrate contestualmente disposte dal provvedimento. Fa presente di non ritenere che un tale modo di procedere sia rispettoso del disposto dell'articolo 81 della Costituzione.

Dopo un breve intervento del senatore Ripamonti, che si sofferma sulle minori entrate relative al 1984, il sottosegretario Moro precisa che queste ultime dipenderanno essenzialmente dall'andamento del reddito che si svilupperà in quel periodo e che la valutazione effettuata si basa sulla ipotesi di andamento della massa salariale.

Su proposta del presidente Carollo, la Commissione stabilisce infine di esprimere parere favorevole sul provvedimento dandogli mandato di trasmettere parere in tal senso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Ente autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo
(Parere al Ministro delle partecipazioni statali)
(Questione di competenza)

Il presidente Carollo, designato estensore del parere in sostituzione del senatore De Vito, espone alla Commissione una questione preliminare.

Esprime l'avviso (condiviso — egli precisa — anche dal presidente De Vito) che ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, il parere non debba essere espresso dalla Commissione bilancio, ma piuttosto dalla Commissione industria. Infatti, il richiamato articolo 2 prevede che detto parere parlamentare sia reso dalle Commissioni permanenti competenti per materia delle due Camere e sia motivato anche in relazione ai fini e agli indirizzi di gestione da perseguire.

Viste le finalità dell'ente autonomo « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo » (« attuare in Napoli mostre documentarie delle attività e del lavoro italiano nel mondo e dei prodotti d'Oltremare e perseguire finalità attinenti alla valorizzazione economica e turistica della città di Napoli ») non sembra che la Commissione permanente per materia competente a rendere il parere possa essere individuata nella Commissione bilancio.

Propone pertanto di non dare avvio alla discussione sulla nomina e di richiedere alla Presidenza del Senato un riesame dei criteri che hanno condotto alla assegnazione dell'atto alla Commissione bilancio, in data 8 febbraio.

Sulla questione di competenza sollevata dal Presidente si apre un dibattito.

Il senatore Stammati esprime riserve, sottolineando che, a suo avviso, la competenza materiale delle Commissioni permanenti va individuata sulla base del dicastero competente ad esercitare le funzioni di vigilanza e a nominare i rispettivi dirigenti.

Il senatore Ferrari-Aggradi, pur dichiarandosi d'accordo con la opportunità di richiedere alla Presidenza del Senato, secondo l'orientamento del presidente De Vito, un riesame dei criteri di assegnazione, invita la Presidenza a voler riproporre il problema più generale dei limiti di competenza materiale obiettivamente esistenti per la Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale (istituita ai sensi del'articolo 13 della legge n. 675 del 1977), che continua ad esaminare nel merito delle questioni, in particolare relative ai programmi pluriennali degli enti di gestione, che dovrebbero invece essere ricondotte alla competenza primaria della Commissione bilancio.

Il presidente Carollo fa osservare che il problema sottolineato dal senatore Ferrari-Aggradi è stato in più occasioni, anche in

modo formale, posto dalla Presidenza della Commissione all'attenzione della Presidenza del Senato, anche in ordine alla questione del coordinamento temporale dei lavori della Commissione bilancio e della Commissione bicamerale sulla riconversione industriale.

Il senatore Ripamonti lamenta che sussisterebbe una tendenza della Commissione bilancio a ritirarsi da campi di intervento di sua spettanza tradizionale. In particolare, osserva che da tempo aveva chiesto un elenco completo delle società controllate dagli enti di gestione e che poi tale elenco l'ha trovato presso la Commissione bicamerale, mentre non era riuscito ad ottenerlo per il tramite della sede istituzionale della Commissione bilancio.

In ordine al merito della proposta di un riesame dell'assegnazione dell'atto in discussione afferma di condividere le considerazioni svolte dal senatore Stammati.

Il presidente Carollo assicura che si farà carico di rappresentare al presidente De Vito gli orientamenti emersi dall'odierno dibattito; propone comunque che la Commissione gli dia mandato di proporre alla Presidenza del Senato l'accennata questione di competenza.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 18,20.

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
POLLASTRELLI
indi del Vice Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Moro.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA TRIBUTARIO E SULLA AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA DEGLI STATI UNITI

Il presidente Segnana comunica che nella riunione, svoltasi in mattinata, dell'Ufficio di Presidenza della Commissione è stato concordato il programma per l'indagine conoscitiva in titolo, secondo proposte avanzate dal vice presidente Berlanda. Si è anche previsto che lo svolgimento dell'indagine, se autorizzata dalla Presidenza del Senato, abbia luogo ai primi di aprile o ai primi di maggio, compatibilmente con le esigenze di lavoro della Commissione.

Il senatore Berlanda espone quindi brevemente i punti essenziali del nuovo programma.

Si dà infine mandato all'unanimità al presidente Segnana di trasmettere alla Presidenza del Senato richiesta di autorizzazione per lo svolgimento dell'indagine, secondo una proposta già avanzata nel marzo del 1982.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria » (2184), approvato **dalla Camera dei deputati**
(Esame e rinvio)

Il relatore Lai riferisce sul provvedimento, sottolineando anzitutto la coerenza della politica fiscale del Governo, quale risulta dal contenuto del decreto presentato alla Camera per la conversione. Infatti ai fini del contenimento del disavanzo di cassa per il 1983 entro il limite di 71.000 miliardi, mentre in sede di legge finanziaria e di bilancio vengono operate riduzioni della spesa pubblica, con il decreto in esame (nel testo originario) si incrementano le entrate dello Stato.

Il relatore espone quindi in dettaglio le maggiori entrate derivanti dal decreto nella sua stesura originaria, distintamente per ogni maggiorazione di imposta e per ogni nuova imposta: esse assommano a 4.070 miliardi, senza tener conto della maggiore entrata INVIM per 250 miliardi (trasferita, ad iniziativa del Governo, nel provvedimento per la finanza locale 1983). A fronte di queste maggiori entrate vi è, introdotto con emendamento del Governo alla Camera, il beneficio, stabilito essenzialmente per i lavoratori dipendenti, derivante dalla revisione delle aliquote IRPEF e del sistema di detrazione, beneficio che è collegato con gli accordi realizzati fra le parti sociali con la mediazione del Governo.

Il relatore si sofferma quindi ad esporre in dettaglio il contenuto del decreto così come emanato dal Governo, sottolineando in particolare la revisione dei coefficienti catastali per i terreni e per i fabbricati, che viene stabilita, in questa occasione, con atto legislativo anzichè in via amministrativa, data la sua rilevanza, ed il riflesso che ne deriva alle varie misure fiscali recate dal decreto stesso; sottolinea inoltre la

discrasia che era contenuta nel decreto (sanata in gran parte con le modifiche introdotte alla Camera) nei modi di applicazione della nuova ritenuta d'acconto sulle provvigioni (articolo 25-*bis* del decreto presidenziale 29 settembre 1973 n. 600, inserito nell'articolo 3 del decreto). Tra le varie innovazioni recate dal decreto, il relatore sottolinea favorevolmente la parziale soppressione del regime forfettario (in sede IVA), regime che facilita le evasioni.

Il relatore Lai passa quindi ad esporre le ampie modifiche recate al provvedimento dalla Camera, soffermandosi anzitutto sull'esonero stabilito per le agenzie di viaggio e turismo, per i soggetti che esercitano attività di distribuzione di pellicole cinematografiche, eccetera, per quanto attiene all'obbligo di detrarre una ritenuta d'acconto sulle provvigioni. Sottolinea inoltre le ampie modifiche recate in materia di detrazioni IRPEF, con le quali (unitamente alla revisione delle aliquote), si perviene ad un rimborso sostanziale, anche se certamente non completo, del drenaggio fiscale. Il relatore indica inoltre, quale interessante innovazione, l'attribuzione al Ministro delle finanze della facoltà di adeguare le detrazioni IRPEF alle conseguenze dell'inflazione. Per quanto attiene alla nuova imposta di consumo sui prodotti della industria elettronica. il relatore sottolinea il ribasso dell'aliquota, operato alla Camera, per i televisori. la migliore definizione stabilita per l'imponibile e la soluzione soddisfacente trovata per il problema delle giacenze.

Il senatore Lai conclude, dopo aver indicato la cifra di minore entrata derivante dalla revisione delle aliquote e dalle maggiori detrazione IRPEF (6.980 miliardi), invitando ad approvare il testo pervenuto dalla Camera senza modificarlo.

Segue il dibattito.

Il senatore Pollastrelli dichiara anzitutto che appare senz'altro positiva, nel provvedimento così come come modificato dalla Camera, la correzione del *fiscal drag*, che deve essere vista quale atto di giustizia tributaria, e non come conseguenza degli accordi di recente stipulati dal Governo con le parti sociali.

Ricorda infatti come il decreto in esame, prima delle modifiche apportate in sede di esame alla Camera, avesse sollevato nel Paese una ben giustificata reazione, sfociata anche in numerose e vaste agitazioni presso ampie categorie di cittadini. Vi fu pertanto anche in Parlamento — prosegue l'oratore — una discussione vivace, e l'*iter* del disegno di legge di conversione si presentava assai incerto, fino a quando il Governo presentò, finalmente, con grave ritardo, la modifica al regime IRPEF ed altri miglioramenti. Tale ritardo ha influito certamente sull'*iter* del disegno di legge (costringendo oggi il Senato ad un esame affrettato), ma ancor più pesante fu la conseguenza dell'ostruzionismo — anche se del tutto legittimo — dei parlamentari del Movimento sociale, specialmente perchè non vi fu subito una ferma decisione della maggioranza e del Governo di resistere ad esso. Furono quindi i parlamentari comunisti, afferma il senatore Pollastrelli, ad insistere affinchè il provvedimento di conversione non restasse bloccato senza esito all'altro ramo del Parlamento. Si voleva infatti che fosse finalmente portata a compimento l'iniziativa dei senatori comunisti (e dello stesso ministro Reviglio) risalente alla fine del 1980, per una modifica sostanziale della curva delle aliquote IRPEF, iniziativa approvata in Senato ma rimasta insabbiata alla Camera; si voleva altresì che fosse salvaguardato il contenuto dei recenti accordi sindacali.

Il senatore Pollastrelli, soffermandosi quindi sulle modifiche recate dalla Camera al provvedimento, sottolinea i miglioramenti recati al regime IRPEF rispetto alla proposta del Governo (e a quelle degli stessi sindacati). Ricorda inoltre gli altri miglioramenti apportati al testo grazie al rapporto corretto ed unitario che si è realizzato alla Camera, fra i parlamentari comunisti e quelli socialisti, nonchè con lo stesso Ministro delle finanze.

Il senatore Pollastrelli avverte però che il provvedimento, ad avviso dei senatori comunisti, contiene tuttora elementi non soddisfacenti, soprattutto per l'istituzione del-

l'imposta di consumo sui prodotti dell'elettronica, che contrasta con l'indirizzo della riforma tributaria (tendente a sostituire le imposte sui consumi con l'IVA) e che è in contraddizione, inoltre, coi miglioramenti recati in sede IVA, a suo tempo, proprio in questo settore, (per disincentivare il contrabbando), nonchè con gli investimenti erogati, con denaro pubblico, a sostegno dell'industria elettronica, che costituisce un elemento trainante del nostro apparato produttivo.

Appare inoltre negativa la retroattività al 1982 della soppressione delle detrazioni forfettarie, mentre i contribuenti ovviamente, non prevedendo tale innovazione, non hanno conservato i documenti giustificativi delle spese detraibili (ciò appare particolarmente gravoso per il settore degli autotrasportatori). Desta infine perplessità il beneficio accordato nella presente sede alle piccole imprese, poichè sembrerebbe nell'intenzione del Governo privare questi stessi contribuenti del più ingente beneficio previsto nel disegno di legge per la « Visentini-*bis* » (all'esame della Camera sotto forma di esonero dall'ILOR.

Il senatore Pollastrelli dichiara che, nonostante gli aspetti negativi sopra menzionati, in considerazione della positiva revisione dell'IRPEF (inclusa la virtuale indicizzazione delle detrazioni, in sede amministrativa) i senatori comunisti non ripresenteranno gli emendamenti non accolti alla Camera, e si asterranno nella votazione finale, per evitare che si impedisca la conversione del decreto, che reca una correzione del *fiscal drag* attesa da anni dal mondo del lavoro.

Interviene il senatore Pozzo. Sottolinea la difficoltà che incontra chi deve affrontare, in tempi stretti, l'esame di un provvedimento molto complesso quale l'attuale, che tanto ha interessato e preoccupato l'opinione pubblica.

Nel paese reale, tra la gente, c'è sfiducia nella classe politica e nelle stesse istituzioni, sfiducia alimentata anche dai vari scandali — ricorda quello del Banco Ambrosiano e l'altro, più recente, della « Rizzoli » — che provocano, tra l'altro, una crescente opposizione a quella che è stata definita la « stangata di fine anno ».

Passando a trattare del problema del *deficit* pubblico, il senatore Pozzo sottolinea come esso sia letteralmente esploso negli ultimi dieci anni, tanto che gli sembra impossibile che si riesca ad invertire la tendenza e mantenerlo, per il 1983, entro i 70.000 miliardi. Il « regime » che si è instaurato da più di trent'anni nel nostro Paese — egli afferma — si è caratterizzato come dissipatore di risorse pubbliche, soprattutto in alcune sue manifestazioni più eclatanti quale l'enorme aumento dei pubblici dipendenti in genere (con conseguente lottizzazione degli stessi: il caso della RAI-TV è uno degli esempi più tipici), nonchè l'enorme spreco di risorse che avviene negli enti locali, spreco che, alla fine, offende il cittadino, lo stesso cittadino che si intende poi « torchiare » con i provvedimenti fiscali come quello in esame.

Dopo essersi soffermato su alcuni esempi di sperpero di pubblico danaro avvenuto in alcuni enti locali, passa ad esaminare quella che egli definisce un'altra fonte di spreco di risorse qual'è l'eccessivo numero di invalidi civili le cui pensioni gravano sull'INPS, istituto che si trova inoltre a dover pagare un'enorme massa di lavoratori in cassa integrazione, con ulteriore aggravio del suo bilancio.

In sostanza, prosegue l'oratore, per riequilibrare un bilancio in *deficit* si può operare sia sulle entrate che sulle uscite: il Governo ha scelto di operare nel senso di maggiori entrate, mentre sarebbe stato meglio, prima di chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti, operare sulle uscite e quindi sulle spese, diminuendo gli sprechi. In questo senso la lotta all'evasione fiscale, più che con complessi strumenti — come la ricevuta fiscale o i registratori di cassa — dovrebbe essere portata avanti coinvolgendo il cittadino, il quale deve essere indotto, per esempio, a richiedere la fattura per spese il cui importo possa essere poi detratto nella denuncia dei redditi, come già avviene in altri Paesi.

Entrando nel merito del provvedimento, l'oratore afferma che la maggiore imposizione sugli immobili, derivante sia dall'aumento dei coefficienti catastali previsti nel decreto in esame, sia dalla prossima introduzione dell'imposta comunale sui fabbri-

cati, rendendo ancora più basso il reddito che da essi si potrà ricavare, provocherà un ulteriore momento di crisi dell'edilizia (e come altra causa di crisi del settore cita l'esempio della « legge Bucalossi » di cui il Movimento sociale italiano - Destra nazionale aveva chiesto la sospensione per due anni).

Dopo essersi soffermato sull'imposta erariale di consumo sui prodotti dell'elettronica civile, sull'aumento del bollo per gli automezzi *diesel*, sull'aumento della tassa di circolazione per le auto, tutti provvedimenti che ritiene iniqui e controproducenti, conclude ribadendo l'opposizione decisa del suo Gruppo alla conversione in legge del decreto in esame.

Il senatore Finestra, dopo essersi lamentato che la « strozzatura » derivante alla discussione dai ristretti tempi previsti dal calendario impedisca un adeguato approfondimento, ribadisce l'esigenza che l'opposizione sia messa concretamente nelle condizioni di operare il controllo sia sulla maggioranza che sul Governo. Avverte poi che a suo parere il provvedimento in esame risulta censurabile per numerosi vizi di costituzionalità, e quindi, passando ad un esame di merito del provvedimento, afferma che il metodo dei coefficienti catastali finisce per ledere il diritto di proprietà. In generale sostiene che quasi tutti i provvedimenti fiscali risultano frammentari e perseguono quella « torchiatura » del contribuente che sembra essere stata l'unico punto di riferimento dei passati e del presente Governo (è il caso per esempio delle aumentate tasse sugli apparecchi di accensione, che mettono in moto un complicato meccanismo per avere un gettito di soli 32 miliardi).

Un ulteriore segno di crisi del nostro sistema tributario messo in evidenza dall'oratore è quello della maggiore incidenza delle imposte indirette rispetto a quelle dirette; manovre sulle prime, come ha fatto recentemente il Governo, anzichè diminuire l'inflazione, ne aumentano il tasso con effetti distorsivi sul mercato.

Dopo aver sottolineato come il decreto in esame discrimini negativamente il lavoro autonomo rispetto a quello dipendente, colpendo in sostanza professionalità, impegno e merito, conclude sottolineando la decisa opposizione del suo Gruppo al decreto in esame che va a colpire, tra l'altro settori già in grave stato di crisi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 23 febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORO (11ª)

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

La seduta inizia alle ore 17,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ricostituzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative trasferite all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico » (2073)
Petizione n. 139
(Seguito della discussione e approvazione)

In apertura di seduta il Presidente rivolge cordiali espressioni di saluto al senatore Caprari (alle quali si associa la Commissione).

Si prosegue quindi la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 9 febbraio.

Il relatore Grazioli dichiara che l'emendamento da lui presentato nella seduta del 26 gennaio, all'articolo 1 (nel corso dello esame in sede referente), appare per la verità pleonastico in quanto è già esistente, in base all'articolo 51 della legge n. 153 del 1969, la facoltà di riscatto dei periodi di lavoro non coperti da assicurazione sociale riconosciuta dalla legislazione italiana a favore di tutti i cittadini che abbiano prestato lavoro subordinato all'estero, nel territorio libico o delle ex colonie italiane.

Segue un breve intervento del sottosegretario Leccisi che concorda con tale opinione.

Si passa quindi all'esame dell'articolato.

Posti separatamente ai voti risultano approvati i sette articoli di cui consta il provvedimento e successivamente quest'ultimo nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

Voto (n. 74) della Regione Lombardia
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso il 9 febbraio.

Il relatore Romei fa presente che l'ipotesi normativa da lui già illustrata nella seduta del 2 febbraio abbisogna di un ulteriore approfondimento; chiede pertanto una breve sospensione della seduta per verificare la possibilità di una completa intesa tra i rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Conviene la Commissione.

La seduta è sospesa alle ore 17,55 e viene ripresa alle ore 18,30.

Il relatore Romei conferma alla Commissione la validità sostanziale della ipotesi normativa già illustrata, sulla quale peraltro egli ed i senatori Antoniazzi, Mineo, Da Roit e Brezzi (a nome rispettivamente dei Gruppi democristiano, comunista, repubblicano, socialista e della sinistra indipendente) hanno ritenuto di apportare talune modifiche di cui dà successivamente conto, precisando nel contempo che tali proposte sostituiscono interamente il testo degli articoli del disegno di legge, al quale, inoltre vengono aggiunti 3 ulteriori articoli.

Il sottosegretario Leccisi presenta un subemendamento al primo degli emendamenti (sostitutivo dell'articolo 1), tendente a sostituire il criterio della prevalenza del ricorso al mercato esterno a quello del 40 per cento individuato nell'emendamento del relatore.

Sul sub-emendamento del Governo si apre un breve dibattito al quale partecipano i

senatori Antoniazzi (che si dichiara contrario), Da Roit (che invita il sottosegretario Leccisi a ritirarlo) e Mitrotti (che chiede che il rappresentante del Governo lo illustri adeguatamente). Acogliendo quest'ultima richiesta il sottosegretario Leccisi dà conto delle motivazioni sottese alla sua proposta modificativa: esse consistono nella necessità di evidenziare il concetto della prevalenza dell'attività svolta quale enucleato dalla dottrina e dalla giurisprudenza in riferimento all'articolo 2135 del codice civile.

Segue un intervento del senatore Grazioli che richiama l'attenzione della Commissione sul problema della natura agricola o industriale delle imprese cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli: nel testo concordato dai rappresentanti dei Gruppi democristiano, comunista, socialista, repubblicano e della Sinistra indipendente, la delimitazione è individuata con riferimento all'acquisizione dal mercato di prodotti agricoli in misura superiore al 40 per cento di quelli complessivamente conferiti e utilizzati dall'impresa e/o dai soci di essa. Egli esprime quindi notevoli perplessità su tale soluzione (alla quale peraltro non si oppone), rilevando che quella del Governo appare la proposta più razionale e comunque più in sintonia con i princìpi che possono desumersi dal contenuto dell'articolo 2135 del codice civile.

Il relatore Romei si dichiara invece contrario al *sub-emendamento* del Governo, sottolineando come non possa assolutamente desumersi un concetto di prevalenza dal contenuto della predetta norma del codice civile. Inoltre — prosegue il relatore — quello in esame è un provvedimento di inquadramento ai soli fini previdenziali e assistenziali che nulla innova ai princìpi vigenti in materia di natura giuridica delle imprese.

Successivamente, posto ai voti, il *sub*-emendamento del Governo risulta respinto.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 (nel testo concordato tra i rappresentanti dei Gruppi parlamentari che ne sono firmatari). Esso viene accolto dalla Commissione, con il parere contrario del rappresentante del Governo.

Si passa successivamente all'esame di un emendamento sostitutivo dell'articolo 2 del disegno di legge (anch'esso nel testo concordato durante la sospensione della seduta): risulta approvato, dopo che il sottosegretario Leccisi ha motivato le ragioni della sua contrarietà.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3: dopo una breve illustrazione dell'emendamento sostitutivo redatto dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che ne sono firmatari, il sottosegretario Leccisi riafferma l'opinione contraria del Governo a questo ed ai successivi emendamenti, motivandone le ragioni e chiarendo che l'orientamento da egli assunto è conseguenziale all'approvazione del nuovo testo dell'articolo 2, oltre che al mancato accoglimento del suo *sub*-emendamento all'emendamento sostitutivo dell'articolo 1.

Sull'emendamento sostitutivo, prende la parola il senatore Grazioli: a suo avviso l'inquadramento dei dirigenti e degli impiegati nei settori dell'industria e del commercio (così come previsto dal secondo comma) non dovrebbe essere legislativamente previsto, dovendosi invece più opportunamente lasciare agli interessati una possibilità opzionale.

Tali osservazioni non sono condivise dal senatore Antoniazzi, che rileva trattarsi di disposizione sulla quale si è registrato il consenso degli interessati nel corso delle numerose audizioni informali con i rappresentanti del movimento cooperativo.

Posto quindi ai voti (favorevole il relatore Romei e contrario il rappresentante del Governo), l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 risulta approvato.

Risulta successivamente approvato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 4, nonchè un articolo aggiuntivo 4-*bis* (entrambi nel nuovo testo concordato dai rappresentanti dei gruppi che ne sono firmatari).

La Commissione esamina quindi un articolo aggiuntivo 4-*ter*, ugualmente concordato tra i rappresentanti dei gruppi che ne sono firmatari.

Il senatore Grazioli ne rileva la macchinosità, sottolineando il pericolo di provo-

care notevoli condizionamenti al collocamento nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli.

Il senatore Antoniazzi fa notare invece l'opportunità di mantenere la norma per consentire alle imprese cooperative che trasformano i prodotti agricoli di utilizzare quella manodopera specializzata che richiede il settore. Anche il relatore Romei ritiene che le obiezioni del senatore Grazioli siano infondate, ricordando che la Commissione regionale prevista dalla legge n. 83 del 1970 ha, tra gli altri, anche il compito di individuare le qualifiche professionali in agricoltura.

Si passa alla votazione del predetto articolo aggiuntivo 4-*ter* che viene approvato.

Ugualmente accolto è infine un articolo 4-*quater*, concernente l'immediata entrata in vigore della normativa.

Esaurito l'esame degli articoli, seguono dichiarazioni di voto dei senatori Grazioli, Mitrotti e Antoniazzi.

Il senatore Grazioli dichiara che nell'ambito del provvedimento di cui sta per concludersi l'esame, il Gruppo della democrazia cristiana riafferma di considerare lavoratori agricoli tutti coloro che espletano la loro attività nel settore cooperativo della trasformazione. Con il disegno di legge però si viene a determinare un diverso trattamento per addetti allo stesso settore agricolo, per ciò che concerne gli assegni familiari, la cassa integrazione e gli infortuni e le malattie professionali.

Il senatore Mitrotti dichiara che si asterrà dal votare il disegno di legge sul quale sono emerse non poche perplessità e dissensi; per esigenze di chiarezza e di uniformità della disciplina previdenziale, sollecita il Governo ad offrire validi elementi di valutazione della materia che consentano un più attento approfondimento del problema, per la cui soluzione inopinatamente si è tralasciato di prendere in considerazione il pur necessario rapporto di coordinamento tra attività espletata dalle imprese e trattamento fiscale cui sono soggette.

Il senatore Antoniazzi, annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista sul provvedimento, auspica che il Governo possa favorirne la conclusione definitiva, rilevando peraltro che una razionale e complessiva soluzione dell'intera problematica previdenziale dell'agricoltura presuppone una volontà seria di portare a termine la trattazione del disegno di legge n. 837 di riordinamento generale della previdenza agricola.

Al senatore Romei viene quindi conferito l'incarico di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole al disegno di legge nel testo risultante dalle modifiche apportate dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 19,55.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Quattrone.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« Biodegradabilità dei detergenti sintetici » (482-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Forni.

Egli ricorda il lavoro svolto dalla Commissione (in prima lettera) per la predisposizione di un testo, chiaro negli obiettivi e concreto nelle procedure previste, testo che in sede di esame da parte dell'altro ramo del Parlamento ha subito modifiche, talune di dettaglio ed altre invece di sostanza.

Illustra quindi tali modifiche, soffermandosi su quella apportata all'articolo 3 in base alla quale viene ripristinato il terzo comma dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, convertito con modificazioni nella legge 5 marzo 1982, n. 62, secondo cui il Ministro della sanità è competente ad emanare un decreto circa l'ulteriore riduzione al cinque per cento espresso come fosforo del tenore massimo dei composti di fosforo nei detersivi per bucato a decorrere dal primo giorno del ventiquattresimo mese successivo a quello di entrata in vigore di quest'ultimo provvedimento.

Il relatore si riserva poi, nel prosieguo dell'esame, di presentare taluni emendamenti che, pur non intaccando sostanzialmente il testo approvato dalla Camera dei deputati ne colmino alcune lacune. A suo avviso infatti sembra opportuna la previsione di un termine ulteriore di proroga non inferiore a sei mesi, rispetto al termine stabilito dal terzo comma dell'articolo 2-*bis* del citato provvedimento, per la distribuzione e la vendita di detersivi da bucato con contenuto di composti di fosforo espressi in fosforo, del 6,5 per cento. Inoltre egli ritiene eccessiva la sanzione dell'arresto prevista nell'articolo 9 del disegno di legge (testo approvato dalla Camera dei deputati) per determinate contravvenzioni alle disposizioni della legge n. 62 del 1982.

Concludendo il suo dire il relatore Forni raccomanda l'approvazione del provvedimento nel più breve tempo possibile, con i preannunciati emendamenti da lui proposti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Merzario ritiene che il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento non debba essere modificato, rilevando altresì che taluni suggerimenti del relatore, come quello relativo alla esclusione della previsione dell'arresto, non sono in sintonia con il parere espresso dalla Commissione giustizia.

Quindi, dopo un intervento del senatore Bellinzona per richiesta di chiarimenti, ha la parola il senatore Gualtieri. Egli pone all'attenzione della Commissione la gravità del problema dell'inquinamento lungo le coste dell'Adriatico e in particolare modo lungo quelle della Regione Emilia e Romagna, dove (secondo previsioni fatte all'inizio degli anni settanta da esperti del settore) si sarebbe andati incontro al disastro dell'ecosistema se non si fosse fermato lo inquinamento da prodotti contenenti fosforo. Attualmente, continua il senatore Gualtieri, la situazione è peggiorata in quanto sono apparse le fioriture algali con grave danno per il turismo. Se, come ritengono gli scienziati, l'alga tossica apparsa que-

st'anno sulle coste dell'Emilia e della Romagna riapparirà durante la stagione turistica, oltre che problemi economici ci saranno sul tappeto anche problemi di ordine pubblico. Nel ricordare che la legislazione di altri paesi prevede un abbassamento del tenore di fosforo nei detersivi fino al 2 per cento, e che è attualmente acquisito il fatto che sia possibile utilizzare prodotti sostitutivi rispetto ai composti di fosforo, il senatore Gualtieri sottolinea l'esigenza di affrontare il problema del fosforo con una legislazione adeguatamente rigida.

Si dice poi favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo approvato dalla Camera dei deputati, anche se riconosce validità agli emendamenti preannunciati dal relatore Forni.

Il senatore Del Nero, dopo aver ricordato il lavoro svolto dalla Commissione in primo lettera per il testo poi modificato dall'altro ramo del Parlamento, si dichiara favorevole a quest'ultimo nel suo complesso con le preannunciate modifiche formulate dal relatore Forni.

In proposito egli ritiene che il preannunciato emendamento del relatore (relativo all'esclusione della previsione dell'arresto nei casi di cui all'articolo 9 del provvedimento) sia in sintonia con il parere espresso dalla Commissione giustizia. E comunque, prosegue il senatore Del Nero, si potrebbe prevedere alternativamente l'arresto o l'ammenda e non entrambe le sanzioni congiuntamente. Egli ritiene poi che vadano distinti i due momenti, della produzione e della commercializzazione, dovendosi pertanto prevedere, come proposto dal relatore Forni, termini diversi per la cessazione della produzione e della commercializzazione di prodotti le cui percentuali di composti di fosforo siano diverse da quelle previste dal provvedimento in questione. Lamenta che il Ministero non abbia ancora predisposto la definizione di prodotti sostitutivi dei composti di fosforo, con la conseguenza che le aziende del settore, in un clima di incertezza, non provvedono alle necessarie innovazioni tecniche per la produzione degli anzidetti prodotti sostituitvi. Il senatore Del Nero ritiene poi che possa essere autorizzata la commercializzazione all'estero di prodotti i cui requisiti siano difformi da quelli previsti dalla legislazione nazionale, ma conformi a quelli stabiliti dalla normativa del paese estero.

Il senatore Fimognari, successivamente, preannuncia la presentazione di un emendadamento tendente a consentire la produzione di detersivi per l'esportazione nonchè la distribuzione e la vendita degli stessi per l'estero, anche se non contenenti le percentuali di tenore dei composti di fosforo prescritte dal provvedimento, purchè tali percentuali siano ammesse dalla normativa in vigore nel paese verso cui il prodotto è esportato.

Il senatore Petronio mette sull'avviso circa la possibile pericolosità di prodotti sostitutivi oggi usati in paesi esteri. Si dice favorevole ai preannunciati emendamenti del relatore Forni, in specie a quello relativo alla previsione di un ulteriore lasso di tempo, rispetto a quello fissato per la produzione, da consentire per lo smercio di prodotti contenenti requisiti difformi da quelli previsti dalla legislazione in materia, onde venire incontro ad esigenze imprenditoriali e dei lavoratori, largamente diffuse nel Mezzogiorno. Accennando poi agli studi finora compiuti circa la possibilità di utilizzare prodotti sostitutivi dei composti di fosforo che non siano tossici, si raccomanda al rappresentante del Governo affinchè il Ministero acceleri i tempi per la predisposizione della definizione dei prodotti sostitutivi. Si dice poi favorevole in linea di principio al preannunciato emendamento del senatore Fimognari, anche se in concreto occorrerebbe verificare che la vendita di prodotti con requisiti difformi da quelli prescritti dalla normativa nazionale sia limitata all'estero e non venga sviluppata anche nel mercato nazionale.

Ha poi la parola il senatore Bellinzona. Egli, pur ritenendo non prive di fondamento le osservazioni formulate dal relatore Forni, ritiene opportuno che il provvedimento venga approvato immediatamente, nel testo licenziato dalla Camera dei deputati, onde evitare pericolosi rimbalzi di responsabilità

tra i due rami del Parlamento che rischierebbero di favorire soltanto i portatori di interessi contrari al provvedimento stesso.

Accennando quindi ai già gravi ritardi fatti registrare nell'*iter* del disegno di legge nel passaggio tra i due rami del Parlamento, il senatore Bellinzona, con riferimento agli emendamenti preannunciati dal relatore Forni, ritiene da un lato che la materia relativa alla disciplina del tenore di fosforo sia già stata regolamentata dal decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, convertito nella legge 5 marzo 1982, n. 62, e dall'altro lato che le sanzioni previste all'articolo 9 del provvedimento nel testo approvato dalla Camera dei deputati non siano eccessive.

Si dice infine contrario all'emendamento preannunciato dal senatore Fimognari.

Il senatore Argiroffi sottolinea la gravità del problema che, con le sue implicazioni vaste e molteplici, se non risolto, rischia di provocare lo squilibrio degli ecosistemi, il cui dato sintomatico è ravvisabile nella situazione in cui versa la regione Emilia e Romagna. La tematica investe anche problemi connessi con l'organizzazione del lavoro, specie in talune aziende meridionali. A suo avviso non è lecito rimandare l'approvazione del provvedimento, potendosi ritenere comunque corretta la riduzione al 5 per cento del tenore massimo dei composti di fosforo nei detersivi, percentuale corrispondente alla media in vigore nei paesi esteri. Raccomanda quindi di approfondire gli studi e le conoscenze scientifiche in materia di prodotti sostitutivi.

Replica quindi il relatore Forni.

Presenta i preannunciati emendamenti rilevando che un eventuale ritorno nell'altro ramo del Parlamento, con conseguente ritardo di approvazione del provvedimento, non pregiudica la data entro la quale la produzione di prodotti aventi composti di fosforo in percentuale superiore al 5 per cento risulta non consentita, dal momento che tale previsione è già contenuta nella citata legge n. 62 del 1982. Ritiene poi che la sua propo-sta di escludere l'arresto dalle sanzioni contenute nell'articolo 9 del provvedimento non contraddica il parere espresso dalla Commissione giustizia; si dice comunque disponibile ad accettare la formulazione suggerita dal senatore Del Nero. Accenna quindi alle ricerche in corso per l'individuazione di prodotti sostitutivi svolte dall'Istituto superiore di sanità. Ammonisce circa il pericolo della utilizzazione del fosforo puro come additivo, e, nel dichiarare di insistere sugli emendamenti da lui proposti, si dice favorevole a quello preannunciato dal senatore Fimognari con eventuali modifiche che egli stesso proporrebbe.

Sulle proposte del relatore Forni interviene il senatore Merzario.

Egli ricorda anzitutto che la richiesta di trasferimento di sede formulata dalla Commissione a suo tempo e poi accolta dal Presidente del Senato era fondata su motivazioni di urgenza, intendendosi consentire l'immediata approvazione del provvedimento; poi mette in rilievo il fatto che l'eventuale approvazione di emendamenti implicherebbe un ritorno del provvedimento all'altro ramo del Parlamento, e farebbe venir meno la ragione stessa della richiesta di trasferimento di sede. Preannnucia pertanto che, in questo caso, il Gruppo dei senatori comunisti chiederebbe la rimessione all'Assemblea del provvedimento.

Il relatore Forni, nel lamentare l'irrigidimento della posizione espressa dal senatore Merzario, ribadisce che gli emendamenti da lui presentati non intaccano le scelte di fondo operate dalla Camera e chiede che i lavori della Commissione siano sospesi onde consentire un approfondimento delle problematiche emerse.

Ha poi la parola il sottosegretario Quattrone.

Ricordata l'urgenza del provvedimento, egli sottolinea che la legge n. 62 del 1982, all'articolo 2-*bis* fissa un termine non solo per la produzione ma anche per la commercializzazione dei prodotti contenenti composti di fosforo in percentuali differenti da quelle prescritte dal provvedimento stesso.

Riconosciuta la necessità dell'emanazione da parte del Ministero della sanità di un decreto che determini le sostanze sostitutive,

il sottosegretario Quattrone assicura che tale decreto sarà emanato entro breve tempo.

Rimane in piedi a suo avviso il problema dell'occupazione presso le imprese del settore. A tale proposito, egli continua, può essere opportuna la previsione contenuta nell'emendamento preannunciato dal senatore Fimognari.

Chiede infine un rinvio per un maggiore approfondimento.

Dopo che si sono detti favorevoli a tale proposta i senatori Bellinzona, Gualtieri, Petronio, Del Nero ed il presidente Pittella, il seguito della discussione viene rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per le finanze Carpino e per i trasporti Rizzi, ha adottato le seguenti deliberazioni per disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

2078 — « Accettazione ed esecuzione dell'Accordo relativo al transito dei servizi aerei internazionali, adottato a Chicago il 7 dicembre 1944 »: *parere favorevole;*

2146 — « Ratifica ed esecuzione delle convenzioni europee sulla notifica e l'ottenimento all'estero di documenti, informazioni e prove in materia amministrativa, adottate a Strasburgo, rispettivamente, il 24 novembre 1977 ed il 15 marzo 1978 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

2094 — « Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 »: *parere favorevole su emendamenti;*

2184 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1737 — « Organizzazione degli uffici periferici della Motorizzazione civile », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere;*

2014 — « Norme per l'ordinamento della professione di consulente della motorizzazione e degli uffici di consulenza nel settore dei mezzi di trasporto a motore », d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri: *parere contrario;*

alla 12ª Commissione:

1817 — « Norme per l'esercizio della professione di optometrista », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *parere contrario;*

2049 — « Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità »: *rinvio dell'emissione del parere;*

2103 — « Norme di indirizzo alle Regioni per l'attuazione dei servizi di salute mentale ai sensi degli articoli 34 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 », d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2ª Commissione:

1945-*B* — « Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

2184 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Toros, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2ª Commissione:

2176 — « Interpretazione autentica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, concernente norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro », d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª (Affari costituzionali)

Mercoledì 23 febbraio 1983, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SIGNORELLO ed altri. — Ordinamento del governo locale (19-*Urgenza*).
- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (177-*Urgenza*).
- CIPELLINI ed altri. — Nuovo ordinamento dei poteri locali (206-*Urgenza*).
- MALAGODI e FASSINO. — Riforma delle autonomie locali (598).
- GUALTIERI ed altri. — Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali (1471).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione (1789).
- Ordinamento delle autonomie locali (2007).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (2021).
- CONSIGLIO REGIONALE UMBRIA. — Omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e previdenza del personale regionale, degli enti sub o pararegionali e degli enti locali (1590).
- CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA. — Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti dipendenti dalla Regione, nonchè degli altri enti locali (1628).
- CONSIGLIO REGIONALE VENETO. — Omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti sub-regionali, nonchè degli altri enti locali (1660).
- CONSIGLIO REGIONALE LAZIO. — Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza (indennità di anzianità, indennità premio di servizio) del personale delle regioni, degli enti sub o pararegionali, nonchè degli altri enti locali (1901).
- Trattamento di quiescenza del personale delle unità sanitarie locali (1839).

6ª (Finanze e tesoro)

Mercoledì 23 febbraio 1983, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953,

recante misure in materia tributaria (2184) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

- Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'ospedale dei bambini « Vittore Buzzi » di Milano, il locale compendio patrimoniale costituito da un'area di metri quadrati 3.550 circa, in Via Castelvetro, con sovrastante manufatto (1913).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche al primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie (614).
- PINNA ed altri. — Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, numero 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicizzazione degli stagni (155).
- ROMEI ed altri. — Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori (1633).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LONGO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (1833).
- GUERRINI. — Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a cedere gratuitamente al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (1924).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da* 1 *a* 7, 8, *commi primo e secondo, e da* 9 *a* 11 *del disegno di legge n.* 1441).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 (2094).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta di immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).
- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).
- Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi (339).

7ª (Istruzione)

Mercoledì 23 febbraio 1983, ore 9

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati AMALFITANO ed altri. — Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati (2025) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- MARAVALLE e ZITO. — Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea (119).
- Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna (2056).
- Norme integrative in materia di concorsi direttivi nella scuola e norme in materia di computo delle anzianità per le promozioni nei ruoli dell'amministrazione centrale e della amministrazione scolastica periferica (1649-1719-B-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli di un disegno di legge approvato dal Senato in un testo risultante dalla unificazione di disegni di legge di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri, Buzzi ed altri, modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati*).
- Rinnovo del contributo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista «Il nuovo Cimento» (1292-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Concessione di un contributo annuo all'Opera nazionale Montessori (1533-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIANDROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

  — e delle petizioni, nn. 68 e 97, ad esso attinenti.
- Riconoscimento del diploma di baccalaureato internazionale (1717).

II. Esame dei disegni di legge:

- MITTERDORFER e BRUGGER. — Riconoscimento del servizio scolastico preruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine (1898).
- CHIARANTE ed altri. — Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi riguardanti le attività artistiche (1865).

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 23 febbraio 1983, ore 15,30

Comunicazioni del Ministro della marina mercantile in ordine ai principali temi di competenza del suo dicastero.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Istituzione delle Direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Basilicata, Molise ed Umbria (2081) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale Basilicata e dei disegni di legge d'iniziativa dei depu-*

tati Lamorte; De Poi; Baldassari ed altri; Sedati ed altri) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- CONSIGLIO REGIONALE VALLE D'AOSTA. — Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Basilicata, Molise, Umbria e Valle d'Aosta. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 (408).
- SPITELLA ed altri. — Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Umbria, Molise e Basilicata. Modifiche e integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 (574).
- CONSIGLIO REGIONALE UMBRIA. — Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Umbria, Molise e Basilicata. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 (750).
- SCHIANO ed altri — Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova (2028).
- Uso degli apparecchi per il volo da diporto o sportivo (2096).

9ª (Agricoltura)

Mercoledì 23 febbraio 1983, ore 9,30 e 17

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati SERVADEI ed altri. — Istituzione di un albo professionale degli agrotecnici (2067) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Modifica della disciplina relativa alla esportazione delle essenze agrumarie e dei loro derivati (2068).

* * *

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste in merito agli indirizzi di politica agricola nazionale e comunitaria e all'andamento di taluni comparti del settore agricolo.

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1652).
- Deputati MENEGHETTI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1915) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  (*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 21 ottobre 1982*)
- e della petizione n. 166, attinente al disegno di legge n. 1915.

II. Esame del disegno di legge:

- DI MARINO ed altri. — Riforma dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) (1949).

10ª (Industria)

Mercoledì 23 febbraio 1983, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modifica della disciplina relativa all'esportazione delle essenze agrumarie e dei loro derivati (2068).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 23 febbraio 1983, ore 17,30

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 23 febbraio 1983, ore 10

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,45